

IL GARIBALDINO



GIORNALE DELLA BRIGATA GARIBALDI

IL FRONTE POPOLARE DI MADRID AL FRONTE POPOLARE DEL MONDO

Madrid, la grande ed eroica Madrid, ha voluto dimostrare ancora una volta la sua riconoscenza ai volontari della Libertà, nell'anniversario della costituzione delle Brigate Internazionali.

MADRID! Madrid: la capitale del mondo democratico, la speranza delle masse laboriose di tutti i Paesi, il simbolo della lotta antifascista, la Città verso cui convergono gli sguardi ed i pensieri di tutti gli esseri retti e della coscienza libera; Madrid che esprime la forza combattiva di un popolo, Madrid sinonimo di eroismo, di fierezza e di grandezza, Madrid ha voluto dimostrarci la sua riconoscenza.

Madrid che ha insegnato al mondo, alle masse lavoratrici di tutti i Paesi la via della resistenza, Madrid che è il bastione avanzato della difesa della dignità e della Libertà umana, Madrid il cui nome non si può pronunciare senza che un'onda di commozione vi attanagli il cuore e la mente, Madrid è riconoscente.

Una città in istato d'assedio, una città affamata, torturata, martirizzata, bombardata, vuole esprimere ed esprime la sua gratitudine agli uomini che sono venuti da 40 paesi diversi a difendere non solo la Spagna, ma un'Idea. Migliaia, decine di migliaia di persone hanno riempito i tre teatri scelti dal Fronte Popolare di Madrid per rendere omaggio alle Brigate Internazionali, Fronte Popolare del mondo.

Racconta il poeta spagnolo Alberti che un capitano ungherese ferito a Casa de Campo, nel novembre 1936, nella difesa di Madrid, gli domandava se la città era bella. Ma Madrid non è soltanto bella; è grande, è nobile.

In piena guerra, in piena lot-

ta, esprime la sua riconoscenza. Festeggia nei volontari internazionali la sua stessa forza, il suo indomabile spirito: esprime a questi volontari, più che la sua riconoscenza, il suo amore: tende ai volontari dei Paesi fascisti la mano fraterna, dicendo loro che il vero volto d'Italia e della Germania lo ha visto nelle trincee di Casa de Campo, di Guadalajara e di Brunete. Dice, la popolazione madrileña, a questi volontari

C'era Miaja.

Il grande difensore della Città Martire ha voluto consegnare personalmente le bandiere e i doni alle delegazioni delle cinque Brigate Internazionali.

Il generale ha stretto la mano ai volontari internazionali. La mano di un uomo onesto si è serrata con le mani dei migliori figli della classe operaia, con gli ambasciatori, con i veri ambasciatori dei popoli di tutti i Paesi.



Un battaglione della nostra Brigata.

che tutte le discussioni dei "soloni" di Londra o di Ginevra non sono che delle sterili chiacchiere: "Uniti ai loro fratelli internazionali, i madrileni, il popolo spagnolo tutto, risolveranno, con la vittoria, il problema degli eserciti di invasione."

Madrid, la grande eroica Madrid, Madrid la cui grandezza si esprime pronunciando il nome, con la manifestazione di domenica, ha rafforzato ancora una volta la fiducia incrollabile nella grande vittoria repubblicana.

C'era Hernandez.

La presenza del ministro della P. I., la presenza di un operaio che vuole che tutto il suo popolo studi e si istruisca, era significativa.

Esprime la riconoscenza del governo del F. P. ai volontari della Libertà, cavalieri dell'Ideale. Il Governo del Fronte Popolare che recentemente, con un decreto ufficiale, ha dimostrato in modo tangibile la sua riconoscenza ed il suo affetto per i volontari delle B. I. non poteva mancare di inviare un suo rappresentante, nella Città Martire, alla commemorazione

dell'anniversario delle B. I.

Il popolo, l'esercito ed il Governo hanno abbracciato simbolicamente, nei volontari internazionali, le migliaia ed i milioni di lavoratori di tutti i Paesi che considerano la lotta di Spagna come la loro lotta e che spesso, superando delle difficoltà inaudite erischando la prigione, cercano di aiutare in tutti modi la Spagna repubblicana.

Verso queste moltitudini rappresentate il più delle volte da Governi indegni, andava il pensiero di tutta la massa, del governo, dell'Esercito e dei volontari internazionali, durante la commemorazione.

Le Brigate Internazionali, che il popolo madrileño chiama il Fronte Popolare del Mondo, rappresentano veramente i milioni e i milioni di esseri che soffrono con il popolo spagnolo di ogni sua sconfitta e che gioiscono di ogni sua vittoria.

★

In osservanza alle disposizioni del Governo, non furono pronunciati dei discorsi.

Ma nelle poche parole affettuose e calde rivolte ai volontari internazionali dal gen. Miaja e dal presidente del Fronte Popolare di Madrid, vi era tutto l'amore e l'affetto che il popolo di Spagna ha per i suoi fratelli di tutti i Paesi, che dividono con lui la gloria ed il sacrificio di queste ore così decisive per l'avvenire del mondo.

La manifestazione di domenica non è stata un'accademica commemorazione: ma il rafforzamento dei vincoli di fraternità che uniscono il glorioso popolo spagnolo agli ambasciatori delle masse lavoratrici di tutti i Paesi.

CANAPINO

La razón y la justicia

Hoy, aniversario de las Brigadas Internacionales, fecha inolvidable para todos los hijos de los pueblos y, sobre todo, para aquellos que con su espíritu y fuerza personal, moral o intelectual supieron luchar contra la invasión criminal que, con su fuerza salvaje, quería y quiere atropellar a un pueblo consciente y responsable de sus derechos; hoy, en esta fecha heroica, los españoles tienen la obligación de levantar el pabellón y la bandera internacional hasta el mástil más alto del universo.

Recordando las luchas y las defensas que aquellos hijos del pueblo hicieron para salvar a Madrid, nosotros, hijos de España, soldados del pueblo, tenemos que asegurar a todos los internacionales que nuestra unión y disciplina serán las mismas que existen entre ellos.

¡Soldados del pueblo, componentes del gran Ejército Popular, clases y oficiales! El enemigo reconoce que la vanguardia del proletariado universal es para él un cerco que se cierra lentamente.

¡Españoles, grandes y chicos, en España y fuera de ella! Recordad el pasado y mirad el presente y el porvenir; analicemos bien nuestros derechos de ciudadanos para no caer en un error. Tenemos que llegar a

una unión para conseguir la libertad de nuestro heroico pueblo mártir. Nosotros, soldados y oficiales, tenemos una misión que cumplir y sólo la cumpliremos cuando tengamos unión y disciplina, mando único y honrado, capacidad técnica y conocimientos geográficos.

Los mandos tienen que cuidar, sobre todo, que la tropa tenga una moral elevada. En esta guerra hay que operar con una técnica moderna, imprescindible para que no nos asesinen esa banda de enemigos a quienes dirigen desde otras tierras.

¡Camaradas y componentes de la Brigada Garibaldi! Hoy tenemos, según yo creo, una capacidad técnica y un buen mando, que por su heroísmo merece que demos nuestra disciplina en todos los momentos de nuestra histórica lucha.

¡Soldados de la Garibaldi! Propagad la disciplina entre nuestros compañeros; esta disciplina que debe servir de guía al proletariado universal.

¡Honor a nuestros mártires caídos a las puertas de Madrid!

La España entera no olvidará jamás los sacrificios de los heroicos Garibaldinos.

¡Salud, camaradas!

MANUEL RODRIGUEZ
Sargento.



Dopo le esercitazioni militari, i garibaldini si riposano un istante.

El Ejército Popular, conjunto de héroes

Nuestro glorioso Ejército Popular está lleno de héroes, que con sencillez, como cosa natural, en cada momento de la guerra, realizan hechos que, de no ser tan abundantes, sorprenderían al observador.

Mas en algunas ocasiones, por las circunstancias especiales de su realización, son mejor perceptibles y ponen al descubierto a esos héroes que vienen a perder así el anonimato y a descubrirnos ese mundo oculto de pequeñas grandes acciones que merecen su divulgación.

De entre los muchos sucedidos en las últimas operaciones vamos a destacar los dos hechos de nuestros soldados, que reflejan la moral elevadísima con que se combate y el sentido heroico del cumplimiento del deber.

Han sido dos reclutas de los recientemente incorporados al primer Batallón los que, en su primera acción de guerra, nos han dado un ejemplo admirable y nos han marcado el camino de sacrificios que aseguran nuestra victoria.

Ha sido uno el camarada Pedro Puentes, que operaba en la segunda máquina de la cuarta Compañía, quien, en medio del combate, fué herido en la cabeza, y no sólo no abandonó su puesto, sino que, venciendo las dificultades y molestias que la herida le causaban, atendió a la máquina, que por encontrarse heridos sus servidores, cambiaba la dirección de tiro, logrando situarla de nuevo.

El otro, también de la misma Compañía, Antonio Monros, siendo herido, se negó a abandonar su puesto, y sin cuidarse apenas de su lesión, se dedicó a curar a los compañeros heridos.

Estos hechos, así escuetamente relatados, se imponen por la sencillez y veracidad.

No son gestos adulterados con efectos teatrales ni con fantasías imaginarias. Son los hechos mismos que diariamente se repiten en nuestras filas; son el reflejo exacto de nuestra guerra.

Vamos todos al combate con desprendimiento de quien va a defender sus derechos amenazados y no por egoísmos de conquista, porque lo que menos importa es la salvación de nuestra vida.

¿Para qué queremos la vida si perdemos la guerra? Esta es la pregunta que se hacen todos los antifascistas, y todos contestan con su labor diaria de sacrificios en pro de la victoria, que nos dará la libertad.

Estos héroes que en algunas ocasiones se destacan son nuestro ejemplo. Todos debemos superarnos y hacernos dignos de ellos. Es el mejor homenaje que podemos hacer a los caídos y el mayor bien que podemos hacer a los que dejamos en nuestras casas: podemos morir, pero habremos cumplido con nuestro deber.

Recordemos a estos héroes surgidos de la oscuridad y excedámonos todos en el cumplimiento de las misiones encomendadas.

Esercito Popolare, fucina di eroi

Nel nostro glorioso esercito popolare combattono tanti eroi che con molta semplicità, in ogni momento della guerra, compiono delle gesta che non sorprendono l'osservatore, perché sono, in certo qual modo, degli episodi comuni della nostra lotta.

Ma in certe occasioni, per le circostanze speciali che li determinano, è più facile rilevare gli episodi di valore compiuti da miliziani, che perdono così il loro anonimato, realizzando delle piccole grandi cose che meritano ammirazione e plauso.

Citiamo due episodi avvenuti nelle ultime operazioni, due episodi che riflettono l'elevatissima morale combattiva del nostro sul esercito e che testimoniano del senso altissimo del dovere tra le nostre file.

Due reclute recentemente incorporate al 1° Battaglione, nella loro prima azione di guerra, hanno dato un esempio mirabile di attaccamento antifascista e ci hanno dimostrato che bisogna tutto sacrificare per ottenere la vittoria.

Uno degli eroi, è il compagno **PEDRO PUENTES** che mentre era addetto alla 2ª mitragliatrice della 4ª compagnia, rimase ferito alla testa. Non solo Puentes non abbandonò il suo posto di battaglia, ma superando eroicamente il dolore e la debolezza che aumentava con la perdita di sangue in conseguenza delle sue ferite, riuscì a piazzare nuovamente la mitragliatrice, rimasta inattiva perché tutti i suoi addetti erano feriti.

L'altro eroe appartiene pure alla stessa compagnia e si chiama **ANTONIO MONROS**. Colpito dal piombo fascista, si rifiutò di abbandonare il suo posto e senza preoccuparsi delle sue lesioni si dedicò a curare gli altri compagni rimasto feriti con lui.

Questi episodi di guerra sono veramente sublimi, nella loro semplicità. Non sono gesti adulterati da effetti teatrali: ma sono episodi che quotidianamente compiono i soldati del popolo nella loro difesa della Libertà.

Noi combattiamo per la difesa dei nostri diritti, non per egoismo né per conquista.

Se si perdesse la guerra, che valore avrebbe la nostra vita? Questa è la domanda che si fanno tutti gli antifascisti e vi rispondono con i sacrifici giornalieri per ottenere la Vittoria, che ci assicurerà la Libertà.

Questi eroi che in qualche occasione si distaccano dagli altri, sono il nostro esempio.

Tutti dobbiamo superarci e renderci degni di essi.

Questo è il migliore omaggio che possiamo offrire ai Caduti e la forma migliore di affetto verso i nostri cari che lasciammo nelle nostre case. Possiamo pure morire nell'accompiimento del nostro dovere, pur di conseguire la vittoria.

Ricordando i nostri migliori compagni che balzano dall'anonimato colle loro gesta eroiche, dobbiamo assolvere sempre con più eroismo alla missione affidataci.

U. H. P.

El lema a que alude este epigrafe está bien definido.

Estas TRES LETRAS simbólicas nos marcan una ruta a seguir a todos los revolucionarios en general para poder lograr todas las aspiraciones por cuya conquista luchamos con ahínco y tesón.

Si deseamos la enseñanza, el grito de unión que las TRES LETRAS encierran, será más difícil llegar a la meta.

La evidencia de esto nos la pone de realce la frase inolvidable del gran luchador Carlos Marx: **PROLETARIOS DE TODOS LOS PAISES, UNIOS.**

Pongo por antecedente este preámbulo para recordar una vez más los lazos que deben unirnos con todos los proletarios, sea cual fuere su ideología, tomando el ejemplo de lo que sucede en las trincheras, donde, sin hacer distinciones de las ideas que en su íntimo pensamiento profesa cada uno, nos une como denominador común el odio al enemigo y el anhelo de conquistar las resplandecientes libertades de un pueblo harto de verse oprimido.

Siendo así que en las trincheras nos sentimos todos hermanos, se nos hace muy triste observar cómo en la retaguardia todavía prevalecen las envidias y rivalidades mezquinas, marcando una sensible divergencia de la conducta de quienes estamos día tras día enfrentándonos con el enemigo.

Quizá no acierte con esta

imagen. Pero a mí me parece que la Revolución podría ser simbolizada por una madre amorosa, de la que somos hijos todos los que respiramos el ambiente de progreso y civilización humana. Es muy posible que en esta vasta familia existan hijos con instintos de Cain, hijos en cuyas entrañas se destila el veneno de las víboras. A estos bastardos, hijos ingratos y degenerados, debe aislarseles totalmente del contacto con la sociedad, para que no perturben la gran obra.

A esta calaña pertenecen los miembros de la "quinta columna", cuyo empeño consiste en mezclar en el tejido de nuestra obra las hilazas groseras de su espíritu perturbador.

Pero nosotros, los hombres sanos de pensamiento y corazón, siempre vigilantes, debemos hallarnos siempre alerta, para que jamás se consiga que en nuestro telar se entremezcle la sucia hilatura del fascismo.

La mejor medida para cerrarle el paso al enemigo enmascarado es estrechar las filas del proletariado, reforzar nuestra unión de proletarios, para que el enemigo no consiga infiltrarse por las grietas de nuestro gran edificio social, y así marcharemos a pie firme y sin tropiezos hacia la victoria final.

¡VIVA LA UNION DEL PROLETARIADO MUNDIAL!

J. RODRIGUEZ GALLEGO



1 garibaldini spagnoli Flores e Muñiz.

Un año de lucha y de gloria de las Brigadas Internacionales

El Frente Popular mundial acude en ayuda de la España Republicana.

Hace un año llegaban a Albacete los primeros voluntarios de nuestras gloriosas Brigadas Internacionales.

Venían de todos los puntos del mundo, de todos los sectores políticos, animados por un mismo entusiasmo, por una misma voluntad: batirse al lado de sus valientes hermanos españoles, que ya habían escrito páginas inmortales.

No tenían más que un deseo: ponerse a la disposición del Gobierno del Frente Popular, luchar a las órdenes de su Estado Mayor.

Sabían que la causa de la Libertad y de la Independencia de España era su propia causa, era la causa de la Humanidad avanzada y progresiva.

Son los mejores hijos de todos los países...

Son los mejores hijos de todos los países, los más valientes, los militantes de todo movimiento antifascista, los que han acudido a España para continuar con vosotros sus luchas en defensa de la libertad.

Han lavado la vergüenza que los Gobiernos fascistas arrojan sobre sus países.

Han protestado contra los Gobiernos que se han atrevido a cubrir su cobardía con el sostenimiento de la llamada "no intervención", que de hecho ha abierto el camino a la invasión extranjera en España.

Han renovado la más bella y más noble tradición de solidaridad humana.

En las trincheras habéis visto luchar, codo a codo con vosotros, los antiguos combatientes por la libertad de Alemania, de Polonia, de Hungría y de todos los países fascistas.

Habéis visto a los forjadores del Frente Popular francés y de los demócratas de todos los países, que saben que aquí no se defiende solamente la libertad y la justicia de España, sino también la libertad y la justicia de todos los países.

¡Aquí se defiende el porvenir de la Humanidad entera!

Por este grande y noble ideal, millares y millares de voluntarios han acudido a España de todos los países del mundo.

Un año de epopeya.

Ha transcurrido un año.

Un año de batallas, de victorias y de sacrificios.

Un año durante el cual el pueblo español, bajo la guía de su Gobierno, estrechamente unido alrededor de su glorioso Ejército, ha escrito páginas de epopeya.

Un año durante el cual la solidaridad internacional se ha traducido en el sacrificio y el heroísmo sublime de millares de nuestros voluntarios.

En las trincheras de Madrid y del Jarama, en los campos de batalla de Guadalajara y de Pozoblanco, en las ofensivas irresistibles de Brunete y de Belchite, el Ejército Popular Español ha cerrado el camino al fascismo, ha infligido a Hitler y a Mussolini grandes derrotas.

Nuestro orgullo y nuestro honor es el haber podido participar, codo a codo con nuestros hermanos españoles, a tan grandes batallas; es el haber podido salvar, con nuestra presencia en las trincheras de la Libertad, el honor de nuestros países, traicionados por dictadores fascistas o por gobernantes vacilantes y débiles.

La Ciudad Universitaria y Euzkadi, el frente de Córdoba y el Jarama, Huesca y Villanueva de la Cañada, han visto el heroísmo y el sacrificio de nuestros camaradas.

¡Tantos nombres, tantas fechas y tantas glorias para el Ejército Popular Español y para nuestras Brigadas Internacionales!

"Camaradas de las Brigadas Internacionales:

Con vuestra ayuda y con la de los pueblos democráticos del mundo; con la ayuda y el sacrificio del gran país del Socialismo, estamos en condiciones de asegurar que nuestro triunfo no puede fallar marchando todos unidos y desplegando la bandera de la unidad y de la solidaridad mundial." — DIEGUEZ (Partido Comunista.)

★

"Camaradas de otros países que habéis venido a luchar junto a nosotros para derrotar al fascismo: Os prometemos solemnemente que, una vez en España

derrotada la invasión fascista, iremos junto con vosotros a vuestros países a defender vuestras libertades. GIRON. (Frente Popular de Madrid.)

★

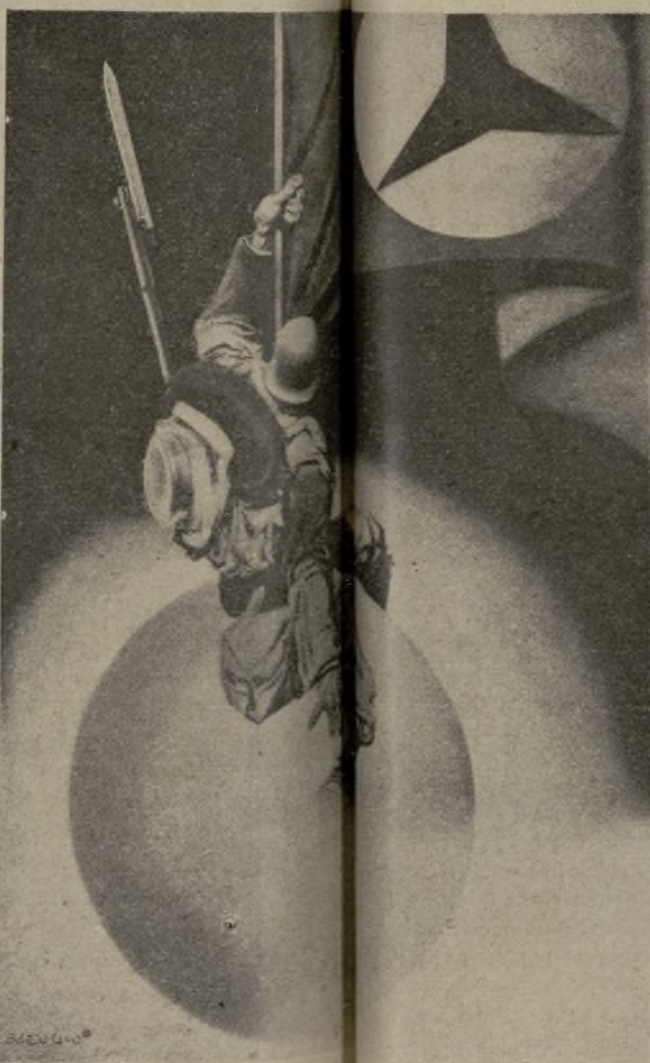
"Habéis hecho honor a vuestro ideal y habéis clavado bien alta la bandera del heroísmo. A todo renunciasteis al venir a luchar a nuestro lado, abandonando lo que en vuestro país natal os retenía." — (Federación Local de Sindicatos Unicos de Madrid. C. N. T.)

★

"La presencia de los voluntarios extranjeros en las filas del Ejército popular español salva el honor de sus respectivos países, cuyos Gobiernos no han sabido interpretar los anhelos de las masas." — OSORIO TAFALL. (Izquierda Republicana.)

★

"En lo más infimo de nuestra lucha, en las trincheras, los camaradas internacionales que han caído



en nuestra tierra como simples soldados, combatiendo por nuestra Patria, eran en sus países de lo más escogido de los cuadros dirigentes de los Partidos obreros." — ANTON.

★

"Nuestra victoria es segura. El derecho del pueblo, sostenido por la unión y por las bayonetas, ha sido siempre vencedor." — BONET. (S. R.)

★

"Todo lo que se haga y todo lo que se hace es poco para lo que se merecen estos hombres, que no han vacilado ni un instante en venir a España a defender

la libertad mundial, dando su sangre. Recuerdo jornadas de estos heroicos hombres al traspasar respectivas fronteras de sus países, teniendo que dar la vigilancia, y la de tantos otros antifascistas que se han pasado a nuestras filas, muriendo a su vez en su intento; ignoramos muchas veces los nombres de estos héroes, que algún día pasarán a la historia y compondrán la lista de los bravos luchadores muertos en defensa de la libertad y de la independencia del mundo." — ORTEGA.

★

Camaradas: Vuestros hermanos españoles sabrán interpretar en todo lo que vale vuestro apoyo, y en día no muy lejano os rendirán el homenaje que merecéis en nuestra tierra e irán unidos todos a plantar nuestra bandera revolucionaria en la vuestro para que todos los oprimidos del mundo vivan y deben vivir los hombres: con derecho a pensar y forjar su país con arreglo a las normas del Derecho, de la Justicia y de la Paz." — FELIX GALAN. (Partido Socialista.)

Nuestros héroes.

Por este ideal han combatido y han caído nuestros mejores militantes.

La noble tierra de España, que han venido a defender con su heroísmo y con su sangre, cubre ahora los restos de nuestros gloriosos y grandes muertos:

Desde Hans Beimler, el diputado evadido de los campos de concentración de Alemania, hasta el joven Nino Nanetti, obrero arrojado de su país por el fascismo italiano; desde el gran escritor inglés Ralph Fox, hasta el organizador de los albañiles franceses, Alfred Brugères; desde el valeroso general húngaro Luckas, hasta nuestro gran comisario de Brigadas el camarada yugoslavo Parovic.

La gran lección política que todo el pueblo español ha dado al mundo entero.

En la lucha y en la batalla, al contacto de nuestros camaradas españoles, hemos podido sacar grandes lecciones, que nos servirán a nosotros y a nuestros pueblos en la lucha en nuestros países.

Hemos podido aprender la gran lección política que todo el pueblo español, que todos sus dirigentes, han dado al mundo entero:

Frente a la reacción hay que unir en un bloque de acero todas las fuerzas populares, que, solas, pueden batir la reacción y la invasión extranjera.

Hemos aprendido cómo, gracias a la abnegación del pueblo y a la capacidad de los jefes, se puede hacer surgir, casi de la nada, un Ejército nuevo, capaz de batir a las mejores divisiones del fascismo español e internacional.

Hemos aprendido que en la lucha a muerte entre la reacción y el progreso, entre la esclavitud y la libertad, no hay sacrificio y heroísmo del que no sea capaz un pueblo dispuesto, como lo está el pueblo español, a vencer o a morir.

Gracias, hermanos españoles.

Gracias por la inmensa ayuda que prestáis a la causa de la Libertad y de la independencia de todos los pueblos.

Gracias por todo lo que enseñáis al mundo en la lucha contra el fascismo.

Sabremos sacar provecho de vuestras lecciones.

Pueblo de España: los Voluntarios Internacionales, tus hijos de Honor, serán dignos de ti y de tu magnífica epopeya.

Dicen nuestras gloriosas banderas levantadas al viento de la gloria y de la victoria:

"Pueblo de España: los Voluntarios Internacionales, tus hijos de honor, serán dignos de ti y de tu magnífica epopeya."

No tienen más que una ambición: poderse contar entre los soldados más valientes y los más disciplinados de tu gran Ejército.

Queremos que nuestras mujeres, que nuestros hijos, estén orgullosos de nosotros, como pueden estar orgullosos toda mujer e hijo de España de su marido y de su padre, que lucha en el frente de la Libertad.

¡Adelante, hermanos de España, combatientes de todos los países!

¡Adelante, siempre unidos como un solo hombre, para batir al fascismo y abrir una era de paz y de fraternidad entre todos los pueblos!

LUIGI GALLO

Comisario Inspector de las Brigadas Internacionales.

(Extracto de los discursos en ocasión del Aniversario de las Brigadas Internacionales.)

Il popolo italiano ama e ammira i garibaldini



La Spagna repubblicana, croce e tormento dei gerarchi fascisti

Il 27 aprile, il segretario federale di Vicenza, un certo Mezzaggio, indirizzò a tutti i fasci di combattimento della Provincia la seguente laconica nota:

"Rammento quanto ho affermato nel mio ultimo rapporto, cioè:

Radio—Elenco delle persone—Giorno 30 aprile e 1 Maggio, occhi aperti" Nella mia qualità di ex segretario amministrativo del fascio di Isola Vicentina posso riferire in che consisteva il rapporto del segretario federale di Vicenza "Radio" significava: ordinare a tutti i possessori di apparecchi radio di non ricevere le notizie riguardanti la Spagna dalle stazioni repubblicane, ma soltanto dalle radio fasciste.

"Elenco delle persone" significava: trasmettere al segretario federale, per le conseguenti rappresaglie, i nominativi di coloro che "vociferano" contro l'intervento armato dell'Italia in Spagna e di coloro che ascoltavano, nella notte, alla radio i canti e le notizie "sovversive" delle stazioni radio della "Spagna rossa".

"Giorno 30 aprile ed occhi aperti" significava: data l'allarmante attività del Partito Comunista Italiano, bisogna organizzare un servizio di sorveglianza effettuato da fascisti fidatissimi, per reprimere ogni eventuale manifestazione antifascista."

Tutti i comandi di presidio della milizia ricevettero l'ordine dai rispettivi comandi di legione di porre a disposizione del R. C. dei Carabinieri, il numero dei militi richiesti.

L'U. P. I. (l'Ufficio Politico Investigativo) che ha la sua sede in ogni comando di legione della Milizia e che ha in ogni comune un suo agente, scelto tra i militi fascisti più perfidi, riuni per il 1° Maggio le sue spie.

Ma malgrado tutto l'apparato di forze fasciste, centinaia e centinaia di antifascisti celebrarono il 1° Maggio, riunen-

dosi in posti isolati, per ascoltare la parola dei compagni più informati, che parlarono loro lungamente delle gesta dei garibaldini in Spagna.

Malgrado la repressione po-

liziesca il 1° Maggio, nella zona vicentina, fu una grande manifestazione di solidarietà con la Spagna repubblicana e con l'eroica Brigata Garibaldi.

Voglio citare un fatto a com-

prova dell'animo antifascista delle popolazioni venete.

Sulla piazza di Isola Vicentina, il 1° Maggio alle 10 e mezza di sera ripetutamente si udirono degli evviva affermati la grande simpatia del popolo italiano per la Causa repubblicana.

"Viva i rossi" si gridò ripetutamente.

Il segretario politico, un certo Todesco Elia, ed alcuni fascisti accorsero su posto ed arrestarono il cittadino Sgarbarra, abitante in Via Canova di Isola Vicentina.

Lo Sgarbarra, invalido di guerra, era da qualche ora ritornato a casa del costruendo campo di aviazione di Vicenza, dove percepiva un salario di fame che non gli permetteva di sfamare la sua famiglia, composta di cinque figli, del vecchio padre e della moglie.

Il 5 maggio, la Sgarbarra veniva processato e condannato a 2 anni di confino.

La moglie dello Sgarbarra, trovandosi senza messi di sussistenza, si rivolse alla Congregazione di Carità del paese. Ma l'inviarono subito alla Maternità ed Infanzia, da questa al famoso ente Assistenziale, poi dal Segretario Politico, cioè dallo stesso losco figuro che aveva assegnato il marito al confino.

Alla povera donna venne infine concesso per tutto soccorso di una settimana e per 8 persone, 2 Kg. di farina gialla.

Ho voluto citare questo episodio di repressione, per dimostrare ai garibaldini con quanta ammirazione, con quanto amore si seguono in Italia le loro gesta, e perché il fucile che noi impugniamo per la difesa della Libertà, venga sempre stretto con più forza, perché contribuendo alla vittoria spagnola, noi libereremo pure il nostro popolo, il nostro Paese dalla peste fascista.

ANTONIO TESSARO

Ex camicia nera, garibaldino del 2° Battaglione, attualmente ferito.

Le madrine dei garibaldini

Una giovane italiana, emigrata nella regione lionese, ha scritto la seguente lettera ad un garibaldino, dicendogli che le donne italiane della Regione Lionese si impegnano ad inviare ai valorosi combattenti della Libertà dei libri, giornali, sigarette ed indumenti caldi.

Le gesta dei garibaldini sono seguite con ammirazione dell'intero popolo italiano. In altra parte del giornale, un' ex camicia nera, il garibaldino Tessaro parla di manifestazioni avvenute in una provincia veneta a favore della Spagna repubblicana: tutto il popolo italiano, donne, uomini, vecchi e giovani, segue la lotta eroica dei migliori figli d'Italia. Attorno alla Brigata Garibaldi, si stringono tutte le forze sane del popolo italiano.

La prima madrina della Brigata Garibaldi si chiama Alice Felice.

Scelse come figlioccio un garibaldino che conosceva soltanto di nome.

Caro figlioccio - Mi scuserai se mi prendo la Libertà di scriverti, ma cosa vuoi, qui in Francia, noi giovani donne immigrate abbiamo deciso di farsi ciascuna un figlioccio tra i garibaldini che combattono così eroicamente in Spagna. Ti prego di farti il nostro portavoce, presso tutti gli eroici combattenti della Libertà'.

Noi, poveri esseri del sesso debole, ammiriamo il vostro sacrificio e la vostra abnegazio-

ne: anzi vi invidiamo, perché non possiamo fare altrettanto. Però, sentendoci molto a tacitate alla vostra lotta, faremo tutto il possibile, perché voi, puri combattenti della Libertà, sentiate meno il peso della terribile lotta che conducete contro i prezzolati nemici di ogni libertà democratica.

Noi donne residenti in Francia, faremo delle feste, delle collette, sacrificheremo parte del nostro riposo per farvi delle maglie, delle calze e delle sciarpe di lana, perché l'inverno non sia troppo duro per voi, "élite" del proletariato mondiale.

Nessun sacrificio sarà duro per noi, pur di esservi in qualche modo utili. Vi promettiamo che sapremo essere forti, che non piangeremo i nostri morti, ma che raddoppieremo gli sforzi, per contribuire alla vostra vittoria.

Compagni garibaldini, fate sempre parlare i vostri fucili e le vostre mitragliatrici nella lotta contro i vili mercenari degli Stati Fascisti! Evviva il glorioso Esercito repubblicano spagnolo, evviva la Brigata Garibaldi!

Salud a tutti i combattenti della Libertà del proletariato mondiale.

ALICE FELICE

Venissieux (Rhône).

Le delizie dell'Impero

L' Abissinia, secondo le promesse del "duce" doveva risolvere il problema della popolazione della "grande proletaria", cioè dell' Italia.

Doveva assicurare pane e lavoro ai nostri disoccupati, degli sbocchi, dei mercati alle nostre industrie e possibilità di commercio per coloro che hanno qualche liretta da parte.

La lettera inviata ad un garibaldino da un suo familiare che vive in Italia, commenta la grande realizzazione fascista a favore dei piccoli commercianti.



Un porta ordini.

Lettera di un combattente ai combattenti della retroguardia

Sicuro interprete dei miei compagni di trincea, esprimo a tutti i combattenti della fabbrica e del campo, il mio pensiero o, meglio, parlo della solidarietà costante che deve esistere tra noi, combattenti della trincea, e voi, combattenti della retroguardia, che avete il compito di produrre tutto ciò che necessità alla nazione in guerra.

Noi siamo dei fratelli d'armi, perché combattiamo in campi diversi per la vittoria della Repubblica; dunque dobbiamo fonderci in un solo blocco, perché siamo carne della stessa carne e perché uniti conquisteremo rapidamente la vittoria.

Tutti uniti, strozzeremo il fascismo internazionale, che incendia, devasta ed assassina.

Quando in trincea un combattente abbisogna di qualcosa, tutti i suoi compagni si fanno in quattro per esaudire il suo desiderio; quando uno di noi cade ferito, accorriamo a salvarlo, a soccorrerlo, qualunque sia la sua tendenza politica. Salviamo il compagno, e senza preoccuparci del pericolo che corriamo, lo portiamo al primo posto di medicazione ed

esprimiamo l'augurio che torni presto tra di noi, per riprendere il suo posto di battaglia e per mettere nuovamente la sua esistenza al servizio del nostro esercito, che difende la Libertà e l'indipendenza dei popoli.

Fratelli della retroguardia, questo è l'esempio che danno al mondo tutti i combattenti della primissima linea.

Con la nostra lotta, costruiamo la statua della Libertà; ma non vi è statua senza piedistallo; e il piedistallo dovete costruirlo voi, fratelli della retroguardia, con una maggiore produzione per le necessità di guerra.

Avanti fratelli, tutti uniti, nel lavoro e nella produzione, tutti uniti nel combattimento, tutti uniti per lo schiacciamento del fascismo internazionale e per una nuova vita sociale.

Viva l'Unione del combattente della trincea col combattente della retroguardia!

Viva l'esercito popolare regolare spagnolo!

Viva la Civiltà!

TENENTE FRISE

Capo della Trasmissione della Brigata Garibaldi.

A todos los soldados de nuestra División

Camaradas: El soldado del Ejército Popular es el mejor luchador antifascista, si su comportamiento en la retaguardia es como debe ser; es decir, en el frente, el soldado debe demostrar su valor y su deseo de acabar con el fascismo traidor con el fusil en la mano y la bayoneta en el cañón; en la retaguardia debe convertirse en el buen camarada que respeta y ayuda a los trabajadores y a la población.

Los antifascistas saben que al trabajador le está encomendada en estos momentos una gran misión, no menos importante que la del soldado, que lucha para defender nuestra rica nación.

Nosotros, de la 45 División, debemos ser un ejemplo para la población de la retaguardia, portándonos como hermanos.

Todos somos trabajadores: los soldados, los obreros y los campesinos.

¡Viva la unidad de todos los pueblos!

¡Viva la 45 División!

CESAR ALVAREZ
Delegado político de la
3.ª Compañía del 2.º
Batallón Garibaldi.



El compagno Haus. parla ai garibaldini.

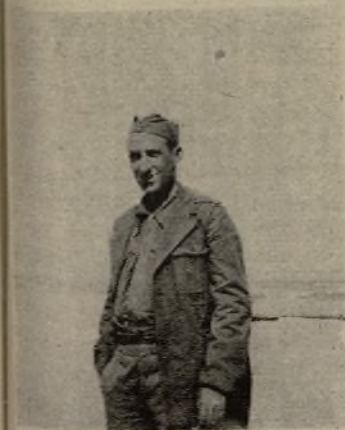
...Volevi sapere se A o Z sono andati in Africa Orientale?

Si, vi sono andati, ma dopo un mese, tra viaggio e permanenza ad Harrar, sono ritornati in Italia, per non farsi mangiare quei pochi soldi che avevano.

Figurati che gli speculatori che avevano venduto loro il terreno necessario ad edificarvi la baracca con cui contavano di arricchirsi, non avevano affatto la concessione dal Governo.

In altre parole, vendevano della terra che non era di loro proprietà.

Insomma, il famoso sogno di ricchezza di A e di Z è durato un mese: ed è costato qualche migliaio di lire e la perdita dell'impiego che avevano.



Il tenente Rafael Pardo.



FRECCIATE E RISATE



GARIBALDINI AL LAMPO DI MAGNESIO

PIETRO GUERRINI

E' uno dei migliori garibaldini.

Faceva parte della gloriosa Centuria "Gastone Sozzi". Alla formazione del Battaglione "Garibaldi" gli venne affidata la direzione del Treno Munizioni.

Assolse ed assolve al suo incarico con capacità, diligenza ed entusiasmo.

Modello del militante trasformatosi in soldato popolare, rifiutò la licenza concessa a Natale, ai miliziani della "Sozzi", per restare al Battaglione.

Tipo modesto ed infaticabile, non ama la popolarità.

E' l'opposto del "Nazzareno", cioè di Scavran, che nella sua permanenza al Battaglione e alla Brigata si è fatto fotografare almeno un migliaio di volte. In tutte le pose, in tutti gli aspetti della vita del fronte e della retrovia. Con il casco o senza casco, con la maschera dei gaz asfissianti o sotto il platano del viale che conduce alla stazione di Y o Z, dove i giovanotti, nei tempi beati della pace, aspettavano la loro Dulinca.

Guerrini no, non ama "posare" per il fotografo né per il giornalista. Ed è per questo che gli giocarono più di un tiro.

In un paese della Castiglia, un popolano conversò a lungo col nostro amico, sulla situazione italiana, sulla guerra di Spagna, sulle azioni dei garibaldini.

Due o tre giorni dopo, su un importante giornale madrilenno, veniva pubblicata un'intervista lunga un metro: un'intervista con Guerrini, perbacco! E Guerrini era in primo piano su due o tre fotografie... Fotografie prese di sorpresa dal "nazzareno", pardon, dal barbuto Scavran...

GIUSEPPE BONETTI

La guerra impone tanti sacrifici, tutti i sacrifici; ma cer-

Per la compilazione di un Almanacco dei Garibaldini

La Redazione de IL GARIBALDINO ha deciso di pubblicare per i nostri volontari e per le loro famiglie un almanacco dei garibaldini, che dovrà ricordare le loro gesta eroiche.

L'almanacco si comporrà di 48 pagine, sarà stampato a due colori e riccamente illustrato. Tutti i garibaldini devono collaborare alle sua redazione, inviando fotografie ed articoli.

Chiediamo in particolare che siano inviati articoletti di non più di una pagina e mezza dattilografata che illustrino singoli episodi di battaglia, come ad esempio l'attacco delle tanks fasciste, respinto a Majadahonda, la conquista di Mirabueno, la presa del Castello d'Ibarra, l'occupazione di Villanueva del Pardillo, la difesa di Pozuelo, la battaglia sul Jarama, l'attacco di Palacete (Città Universitaria), ecc...

Chiediamo anche dei brevi profili di non oltre una pagina dattilografata sui compagni: Roasio, Jacchia, Ferrari, i fratelli Marvin, Morelli, Tomat, Rossetti, Belloni, Provera, Lipparini, Oliva e Muñoz.

Chiediamo inoltre che siano inviate battute e motti di spirito che si riferiscano alla vita della Brigata. Tutto il materiale deve essere inviato il 25 novembre, alla redazione de IL GARIBALDINO.

cate di proibire al nostro Bonetti di bere, di alzare un po' il gomito... Potete pure fare chiudere tutti i locali dei paesini della retroguardia dove si va a riposo: Bonetti troverà il modo di sacrificare a Bacco.

Croce e tormento nella retroguardia, al fronte Bonetti è coraggiosissimo, energico, serio, disciplinato.

A Casa de Campo aveva le mani tutte bruciacchiate tanto aveva sparato.

Ferito ad Huesca, circolò la voce della sua morte.

—Ma se era ferito ad una mano!

—Comprendi; un'infezione!... (un sospiro). Poveraccio, era un buon compagno...

Ma il... buon compagno non era affatto morto e non aveva alcuna intenzione di morire.

Lo scrisse da Benicassim... Diamine, vi sono ancora tanti fascisti (e tante vigne) sulla terra!...

ANTONIO TONUSSI

C'è chi crede che la nostra Brigata sia composta di innumerevoli guappi, tipo Zanettin o Marastoni...

Il libro "Garibaldi in Spagna" potrebbe poi confermare, indirettamente la... bellezza fisica dei garibaldini, perché ha delle fotografie magnifiche di luoghi stupendi, ma ha pure una galleria di "guappi" tipo Simonetti.

Esaminate per esempio la pagina 384, dove il sottoscritto, Mosca Carlotin, Serafini, Zagami, Rubin e Canonina gareggiano in bellezza... E, forse per un concorso, hanno tutti sul petto un numero... Dite il vostro parere: chi è il più bello?...

Ma quelli che parlano della... bellezza dei garibaldini, non contano su Tonussi, sull'affascinante Tonussi che per di più è un cultore di Tersicore che stupì sempre tutti, quando in qualche paese della retroguardia

dia le bravi popolazioni contadine organizzavano un ballo, in nostro onore.

Se si dovesse fare un ritratto sintetico al lampo di magnesio di Tonussi, bisognerebbe dire: "A dire le mie virtù, basta una danza!"

GIANNONI GINO

Chi lo conosce sotto quel nome? Diremo, allora, per comprenderci bene, Bistecca, il sergente Bistecca.

E' un veterano della lotta antifascista che al fronte si è sempre comportato con molto coraggio. Un giorno uscì dalla trincea per demolire dei tanks fascisti.

Sul coraggio di Bistecca, nessuno dubita. Possiamo allora narrare un piccolo episodio di guerra che fece sorridere l'indimenticabile Guido Picelli.

Prima dell'azione di Boadilla del Monte, la prima Compagnia era accantonata nel castello del Duca d'Olmo.

Bistecca trovò in un sotterraneo una corazza da guerriero del tempo antico. Una corazza pesantissima che copriva tutto il corpo.

—Che ne fai?

—Mi proteggerà dalle pallottole fasciste.

—Tu scherzi: andava bene ai tempi delle Crociate, in quell'epoca beata in cui gli uomini si scannavano per decidere con le armi se era più cristiano farsi il segno della croce con due o con tre dita...

—Mi proteggerà dalle pallottole fasciste...

—Bene.

Ma al momento della partenza del fronte, Bistecca era indeciso. La corazza era pesantissima e stringeva il corpo... La porto o non la porto? Si decise ad abbandonarla, ma a malincuore, credetelo.

Comunque, corazza o no, Bistecca, anche in quel combattimento, fu pari alla sua fama, alla fama dei garibaldini.

C.